Anno IV — Sabbato 30 Ottobre 1869 — N. 259

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 29 OTTOBRE

La *France*, d'accordo in questo colla *Presse*, dice che la questione pratica, per la Francia, va oggi posta così: Per governare dopo le condizioni create dal senatus-consulto, bisognano due cose; un ministero che riceva le sue inspirazioni da una maggioranza; una maggioranza che ritrovi sè stessa nel ministero. D'altra parte, il *Constitutionnel*, che non ha mai abbandonato apertamente il terzo partito, a cui la *France* inclina visibilmente, fa un elogio sperticato del ministero esistente, e dice che risponde di punto in bianco alla attuale situazione. Dunque le cose non sono chiare, e forse le intenderebbe meglio chi dicesse che il *Constitutionnel* difendendo il ministero presente, non appartiene tanto al terzo partito quanto al vecchio partito Rouher, un po' rimpannucciato, un po' corretto. Difatti il *Times* la pensa precisamente a questo modo: «Fintantochè, scrive l'organo della *City*, l'imperatore si circonda degli uomini di jeri, nessuno può aver fede nelle sue buone intenzioni di domani».

Le numerose diete provinciali dell'Austria cisleitana continuano i loro lavori. La questione vitale della riforma elettorale fu sottomessa ad esse direttamente dal ministero. In generale prevale il principio delle elezioni dirette. La dieta di Carinzia ha già votato una risoluzione la quale domanda, oltre l'elezione diretta dei deputati dal popolo, la durata triennale del mandato dei rappresentanti, ed invece della Camera dei Signori una Camera alta elettiva degli Stati, nominata dalle varie diete. La dieta della Bassa Austria (Vienna) chiede elezioni dirette senza distinzione delle classi privilegiate e la durata di 4 anni per il mandato parlamentare, respinge invece la Camera degli Stati, che le sembra consacrare il federalismo. In altre diete, in Stiria, per esempio, le tendenze e le vedute si controbilanciano, e la diversità delle nazionalità fa ostacolo ad un accordo fra i partiti. Fra tutte queste opinioni non vi sarà che l'imbarazzo della scelta. Ma questo imbarazzo non è il solo: in Galizia, Polacchi e Ruteni, avanzano pretese incompatibili coll'insieme della nuova organizzazione dualista ed inconciliabili con un regime uniforme per la stessa provincia. In Boemia ed in Moravia, czechi e tedeschi sembrano decisi a perpetuare il loro antagonismo.

La *N. F. Presse* continuando a occuparsi della rivolta della Dalmazia esprime di nuovo l'idea che gl'insorti Morlacchi non siano che l'avanguardia dei Montenegrini, e questi i precursori del panslavismo. «Da circa un decennio (prosegue quel foglio) i Montenegrini, sobillati dallo straniero, trovansi in conflitto colla Turchia, dalla quale pretenderebbero la cessione d'un porto, quello di Spizza o di Scutari nell'Albania. Il Governo turco ricusò, e a tutta ragione, perchè dal giorno che Scutari fosse divenuto un porto del Montenegro, sarebbe una stazione navale per la Russia. Respinti da quella parte, avrebbero ora rivolto gli sguardi a Cattaro: questo porto sarebbe il punto d'Archimede dal quale la Russia potrebbe mettere in moto le sue leve panslaviste. Questo è il vero scopo, questo il significato della sollevazione dei Bocchesi, ed è perciò necessario che l'Austria soffochi prontamente l'incendio, se non vuol esporsi a nuovi danni ed onte.»

Si è ultimamente parlato di nuovi sforzi stati fatti presso il Re Don Ferdinando per indurlo ad accettare la Corona di Spagna, onde realizzare, in un tempo non molto lontano, l'idea della unione iberica. Dispacci dal Portogallo dicono che l'inviato del Governo spagnuolo fu ricevuto dal re Don Ferdinando il giorno dopo il suo arrivo, ma che non ebbe dal principe una seconda udienza. La *Patrie* crede sapere in fatti che il Principe ha visto l'inviato spagnuolo una volta sola, ma ha incaricato uno de' suoi agenti, al quale dà la più grande confidenza, di conferire con lui. La quistione venne esaminata sotto tutti gli aspetti, e non ha peranco avuto una soluzione definitiva. Si crede però che Don Ferdinando persisterà nella sua prima risoluzione: ma sinchè il nuovo suo rifiuto non sia pervenuto a Madrid, il Governo si asterrà dal presentare alle Cortes la quistione della scelta del Monarca.

Le voci di Congresso, del quale dovea farsi iniziatore Napoleone III durarono poco, ed ora si osserva al contrario che una parte dei giornali officiosi di Parigi riprendono un aspetto ostile, riguardo alla Prussia. Anche alcuni carteggi accennano a questo risveglio di spiriti bellicosi, e ne indagano i motivi, che tutti si appuntano nel principale e forse unico, gli imbarazzi interni. L'imperatore Napoleone (narrano alcune corrispondenze) sentì profondamente le evoluzioni politiche avvenute durante la sua malattia e la crisi interna della Francia; egli vede di mal occhio l'avvicinamento dell'Austria alla Prussia, dubita che altre Potenze possano in momenti critici scostarsi dalla Francia, teme insomma l'isolamento. Da ciò ebbe forse origine la voce di una propensione del Governo imperiale verso la Russia.

LA PAROLA D'UN PRATICO
sui Tori Provinciali (*)

La Provincia non è l'ultima per l'allevamento di Bovini. Ne ha di bellissimi, e gradatamente declina fino all'infima specie. Meno poche eccezioni variano secondo la fertilità, o meglio i sali del suolo, suddiviso più che altrove in variate zone. Il foraggio sta in ragione diretta dei Bovini. Migliorate per quanto potete il foraggio, ed avrete migliorati i Bovini stessi della vostra stalla e tanto più i nascituri. Ne abbiamo l'esempio ad Alvisopoli, pei profani nella semplice arte; i pratici la sanno. È 20 anni che io allevo Tori per uso di monta pubblica; vi concorrono Armente in generale assai scarte, tanto da esservi i Tori troppo grandi e pesanti per esse, ma ne concorre anche più d'una di ben nutrita, di belle forme e grande, ed i figli di queste valgono dieci volte tanto di quelli delle infime. Sono fra tutti distinti i Vitelli nati nella stalla dei fratelli Nardini di Torsa, che mangiano il fieno coltivato coi pozzi neri della città di Udine, ed hanno forme talmente belle e distinte da non crederli figli dello stesso padre, nè per la struttura nè per la grandezza; poi viene la stalla padronale del conte Ottelio di Ariis sussidiata nei foraggi dai gusci d'orzo e dalle rape. Questi fece prova di Tori di miglior razza, ma fallito l'intento, perchè insufficiente il cibo, tornarono le Armente da' miei Tori indigeni puro sangue; l'ultimo dei Tori del conte Ottelio ancora Vitello, venne a far esperienza nella mia stalla, ma il foraggio bastava appena a mantenerlo magro e melanconico, per cui mancandogli la sovrabbondanza di vitalità, dopo forzato l'ingrasso, lo vendetti al macellajo.

Non potendo quindi migliorare la bellezza e la grandezza, che non possiamo disgiungere nel genere Bovino, perchè devono finirla sulla bilancia per trarne il capitale dopo il lavoro ed il latte che sta anche questo in ragione del foraggio, si migliori più facilmente col numero.

Le cinquanta mila lire della Cassa Provinciale, ed anche cento mila, si ripartiscano a prestito fiduciosamente senza interesse ai poveri contadini dei Comuni che ne facciano ricerca per acquisto di uno o due Vitelli per famiglia. Pochi saranno i capitali che si perdono in confronto al comune vantaggio, calcolato l'incoraggiamento anche degli allevatori nostrali che li venderebbero a miglior partito che ai macellai, i quali anzichè acquistarli di venti kilogrammi li attenderebbero al peso di duecento. Se mancano in Provincia coloro che facciano coi loro mezzi potente raccolta de' concimi più squisiti a bastimenti enormi dalle cinque parti del Mondo per far prati della Terra promessa e quindi animali mostruosi, per lasciar un nome più, ancora che per far un' interesse, fatelo pure o Signori, ma fate le prove, che avrete forse ben meritato, col vostro, o per azioni, accumulando i capitali dai ricchi spontanei, e non per imposte con quelli dei poveri o meno agiati. Questi non sono in grado di utilizzare dal vostro progetto, perchè non ponno apparecchiare parchi per animali da serraglio; possono invece con le lor scabre mani sradicar l'erba de' propri campi qual'è, per mantener più animaletti, se si ajutano i bisognosi col capitale dei ricchi ed agiati che mangiano la carne. Per poter meglio scegliere i Tori, praticate l'uso o signori allevatori di tenere i Vitelli un anno prima di castrarli, i quali svilupperanno meglio le forme, e poi potrete scegliere i migliori per Tori. Così si pratica con profitto nel Modenese; quindi è facile tenerne qualcheduno fino ai due o tre anni per valersi della monta

(*) La quistione dell'allevamento dei bovini acquista presso di noi tanta importanza, che desideriamo di vederla agitata in tutti i sensi. Le opinioni saranno diverse, contrarie forse, ma metteranno in luce molti fatti utili a sapersi, ed il modo con cui questi fatti vengono considerati. Poi, quando sarà destato generalmente l'interesse per tale importante quistione, si faranno studii ed esperimenti e si troveranno anche i mezzi migliori per accrescere il numero dei bovini e migliorarne la qualità ed ottenere il massimo profitto da essi. Noi pubblichiamo per ora senza discuterle le idee altrui; ma è un soggetto sul quale dovremo tornare in appresso. Ammettiamo però volontieri anche le opinioni contrarie a quelle che andiamo stampando, persuasi che la discussione giovi. (*N. della Redaz.*)

APPENDICE

I.

Biblioteca dei classici latini — Milano, editori Valentiner e Mues.

Jeri, mentre fioccava la neve e s'era fatto un giorno triste d'antecipato inverno, impresi a passare in rivista alcuni opuscoli e libriccini, che il fattorino della posta m'aveva recato, dono di libraj chiedenti l'annuncio al nostro Giornale, ovvero ricordo di Autori chiarissimi che non ignorano come il giornalismo sia il fido ministro della Fama. E dapprima presi in mano alcuni volumetti ad uso delle scuole classiche, editi testè a Milano dai sig.ri Valentiner e Muez allo scopo (oltre quello di onestamente guadagnar quattrini) di servire i nostri studenti, e di liberare l'Italia da un tal quale monopolio sinora usato ed abusato specialmente da libraj tedeschi. Edizioni nitide, eleganti, di poco costo, e quindi raccomandabili.

Ed esaminandeli così alla sfuggita, e scorrendone di ciaschedune qualche periodo, parvemi di ritornare ai giorni della prima giovinezza, lorquando l'ingegno mio su essi si esercitava, ed insieme esercitavo la virtù della pazienza di confronto a maestri di grammatica e di rettorica, che di un Autore, i poverini, non sapevano rilevare le bellezze, e con una serqua di regole e con pedantesca ostentazione erudita rendevano lo studio de' classici tormento insopportabile, piuttostochè guida a comprendere il genio della letteratura latina.

Tra i quali classici rividi dopo tanti anni, e gli gli feci festa come suolsi fare con un vecchio amico, il buon Fedro liberto di Augusto che ci tramandò le favole esopiane, edizione eseguita a cura di Carlo Fumagalli, e che costa soli centesimi 30. E pensai, rileggendo alcune di quelle, all'immobilità di certi fatti morali fra gli uomini, ed al perenne cozzo delle passioni che in ogni tempo agitano la vita.

Rividi i libri di C. Sallustio Crispo (esempio di stile sintetico ed incisivo) sulla congiura Giugurtina, e raffrontando quegli antichi tempi ed i nostri, ebbi agevolezza a riflessioni abbastanza filosofiche tra l'uomo che stancò la pazienza di Marco Tullio ed i moderni tribuni da piazza, fra le glorie guerriere di Roma e le guerre moderne degli Italiani.

E tra i Poeti, salutai con rinnovellata ammirazione il maestro di Dante, quel Virgilio che in burrascosa etade donò quiete all'animo suo cantando affettuosamente le gioie della vita rustica e i doni della terra fecondata dal lavoro umano. Poi presi in mano i *libri V Tristium* e i *libri VI Fastorum* di Ovidio, in cui la posterità compiange un bello ingegno che per soverchia bontà dell'animo riuscì vittima di ire potenti e di cortigianesche insidie. Poi mi si affacciarono Marco Tullio, Cesare e Livio, esemplari perfetti della prosa latina, libri improntati di bellezza immortale, quantunque varia e rispondente alla diversità dell'animo, del pensiero, e della vita dei loro Autori.

E compresi, rileggendo quà e là pochi periodi, e segnando a caso alcune sentenze di profonda sapienza civile, quanta influenza potrebbero ancora esercitare sui nostri giovani i grandi scrittori di Roma antica, qualora, a vece che da grammatici e rètori pedanti, interpretati venissero nelle scuole da maestri filosofi ed atti ad associare con ardita fantasia il passato ed il presente, imitando, sebbene da lungi, la critica scrutatrice di Vico e del Macchiavelli. Nel quale pensiero feci il voto che in Italia, a decoro delle nostre Lettere, sia mantenuto ed alimentato il culto della Letteratura classica.

Al quale uopo contribuiranno anche siffatte edizioni, se i giovani si faranno a leggerle, a studiarle, a commentarle sotto abili guide. Riguardo ad esattezza, meritano ogni lode; difatti ne curarono la stampa, oltre il Fumagalli sopracitato, i signori Pozzuolo, Folli, Fenini, e quel giovane professore Antenore Bonzè, che per un anno appartenne all'udinese Liceo.

È raccomandabile dunque la Biblioteca degli Scrittori romani dei signori Valentiner e Mues di Milano, i quali hanno anche impreso a dare alla luce una piccola Biblioteca degli Scrittori greci ad uso delle nostre Scuole.

G.

II.

Ippolito Nievo. — Cenni critico-biografici di P. G. Molmenti.

Altra volta in questo stesso Giornale ho avuto occasione di parlare del Nievo, manifestando il desiderio che venissero raccolte in un volume le sue care poesie, e di ciò son certo che verrò presto soddisfatto insieme a tutti quelli che amano il lustro delle nostre lettere.

Oggi son lieto di aver argomento di ritornare su questo simpaticissimo scrittore; giacchè me ne porge il destro il mio amico Molmenti di Venezia co' suoi cenni critico-biografici intorno al Nievo che egli ha pubblicati giorni sono.

Felicissima idea fu invero la sua, perciocchè sia molto desiderabile che il Nievo venga conosciuto dagli Italiani più di quanto lo fu fino ad ora, e in ispecial modo per le sue *Confessioni d'un Ottuagenario*, stupendo lavoro, che — mi si permetta pur di dirlo — se fosse venuto alla luce in Francia od in qualche altro luogo, avrebbe destato scalpore assai più di quello che ha destato in Italia. Ma già qui da noi la è sempre stata, pur troppo, sempre così; ci lagniamo tuttogiorno che sono pochi i buoni libri che possediamo, e poi se n'esce qualcuno che sia veramente tale, non ce ne diamo nemmeno per intesi. Ma, vivaddio! che questa non è la maniera per fare che le nostre lettere progrediscano, e se vediamo molti belli ingegni, scoraggiati, starsene oziosi, alla fin fine non hanno tutto il torto, e prima di lagnarci della loro inerzia dovremmo incolpare noi stessi.

Ma metto fine a queste mie riflessioni, che forse non s'affanno gran fatto all'argomento, poichè al postutto le *Confessioni d'un Ottuagenario* sono tutt'altro che dimenticate, anzi a questo proposito scrive il Molmenti ch'egli ha veduto il libro modesto del Nievo eziandio sul tavolo di molte donne in mezzo ai romanzi, che ci piovono d'oltr'alpe, e ne conobbe alcune che non si stancavano mai di rileggerlo. E la donna, soggiunge egli, col suo giusto criterio, con quella squisita facilità di sentire, con quella sua conoscenza dell'animo umano e specialmente coi grandi intuiti del core, è giudice assai competente in opera d'arte.

Il libro delle *Confessioni d'un Ottuagenario* insomma — diciamolo ancora una volta e non sarà certo superflua — fatto calcolo eziandio de' suoi difetti, è un vero giojello, e ben dice il Molmenti che se non tutto del Nievo vivrà, alcuni capitoli del suo romanzo vivranno e saranno posti accanto al capolavoro di Manzoni, perciocchè nella pittura dei caratteri, nella descrizione di alcune scene famigliari e sociali, la potenza creatrice di Ippolito Nievo è di tal forza da metterlo a paro dei grandi artisti.

I cenni critico-biografici che di questo grande scrittore ci dà il Molmenti, oltre che opportunissimi ed utilissimi, mi pajono assai ben fatti, poichè egli non tesse già la vita del Nievo col lunario alla mano — per dirla col Giusti — e tenendo dietro ai passi che fece, ai peli ch'ebbe nella barba l'eroe, quasi che il sodo della faccenda stesse in queste minutaglie; ma dopo di aver toccato con molta rapidità e chiarezza le vicende principali della fortunosa vita del povero Ippolito, si ferma su ciò che è di maggiore importanza, vale a dire sulle sue opere, e parmi lodevole sopra tutto l'idea ch'egli ebbe di tracciare l'andatura del libro di Nievo, così ricordando alla sfuggita le avventure dell'ottuagenario ed esaminando il processo psicologico e l'intendimento dell'autore nella speranza di rinnovare il piacere in quelli che l'avessero letto e di destare la voglia di conoscerlo negli altri.

Il libretto è dedicato all'illustre romanziere F. Guerrazzi, e vorremmo che tutti gli Italiani lo leggessero se non per altro per arrivare a meglio conoscere chi fu Ippolito Nievo e quale perdita abbiamo fatta in lui.

Padova, 27 ottobre 1869.

A. Z.

e ritornarli anche dopo con facilità al lavoro. L'abbondanza dei Tori migliora anch' essa la razza Bovina in numero ed in robustezza.

Tutte le utili istituzioni che si cominciano da base certa, con piccoli capitali, cointeressando la classe bisognosa che ha la forza anzi la potenza dell'opera, devono progredire in bene a comune vantaggio.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Era corsa voce che il marchese di Rudinì in una circolare ai prefetti avrebbe spiegato i suoi intendimenti. Quando non avvenga più tardi, il che sembra ormai improbabile, ciò finora non s'è avverato. Io credo che il telegramma da lui diretto ai capi di provincia nel momento che assunse il potere possa bastare. Come già ieri vi notai, egli è per sè stesso un programma.

Intorno all' epoca della convocazione del Parlamento, corre stassera una versione, ch' io credo mio dovere segnalarvi.

Il governo aspetterebbe, per emanare il decreto in discorso, il momento in cui potesse esser sicuro di veder finito nella fase oggi incominciata il processo Lobbia, la cui piega a dir vero è tale da lasciar temere che non sieno sufficienti sette od otto giorni.

Non sarebbe adunque che ai primi di novembre che il pubblico ansioso potrebbe conoscere la data di convocazione del Parlamento.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Il segretario generale dell' interno non è ancor nominato. Si assicura che ne siano state offerte per telegramma le funzioni al comm. Marvasi, consigliere della Corte di Cassazione di Napoli.

Il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento per l'ordinamento delle disposizioni riguardanti le imposte dirette.

Anche oggi, la Commissione nominata per esaminare il regolamento per l'esecuzione della legge della contabilità generale dello Stato, ha tenuta una lunga seduta.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Credimo che la *Nazione* di stamane sia in errore nello annunziare la partenza per Suez degli onorevoli ministri dei lavori pubblici e dell' agricoltura e commercio, poichè cadendo le feste per l'apertura dell'Istmo nelle giornate in cui si troverà aperta la Camera, abbiamo ragione di ritenere che anche i suddetti ministri si troveranno, come tutti gli altri, al loro posto.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

La Commissione incaricata dell' esame del regolamento per l'applicazione della nuova legge per la contabilità generale dello Stato da qualche giorno si riunisce ogni sera nella sala delle conferenze del ministero delle finanze.

Alle sedute assistono il ministro, il segretario generale, i capi di varii rami dell' amministrazione finanziaria, e varie notabilità di speciale competenza nella materia, fra le quali notiamo i signori Correnti deputato, Griffini direttore della cassa di risparmio di Lombardia, commendatore Magliano, cav. Baravelli, ecc.

— Pochi giorni or sono annunziammo che la Commissione di esame de' pareri delle Corti di Cassazione e Corti d'Appello sul progetto di Codice penale italiano era stata composta dai signori comm. Bersani, comm. Martinelli e avvocato Criscuolo (segretario).

Ora il novello guardasigilli nel fine di rendere anche più pronto ed efficace il lavoro della Commissione anzidetta, vi ha aggiunto un altro operoso componente, cioè, il comm. Giacomo Costa, che, come annunciammo ieri, è stato chiamato come capo del gabinetto, ed a coadiuvare il ministro in varii importanti lavori legislativi.

— L' *Italie* fa un cenno sommario del progetto di legge sulla responsabilità ministeriale che l' on. Ferraris si proponeva di presentare alla Camera; e dopo averne riferite le principali disposizioni, osserva che codesto progetto, per quanto ispirato ad idee molto popolari, sarebbe un grande impaccio all' amministrazione della cosa pubblica, e non farebbe altro che porre i ministri, non sotto una, ma sotto cento spade di Damocle.

L' *Italie* crede, e con molta ragione, che la responsabilità ministeriale non possa risiedere altrove che nei voti della Camera, con l' obbligo ai ministri di rispondere al pari di qualsiasi cittadino dei delitti comuni che commettessero. Pretendere di fare una legge per tutti i casi speciali, è una utopia, che nessuno Stato d' Europa ha potuto fin qui convertire in un fatto.

— Fra molte importanti riforme recentemente adottate dal Ministero dei Lavori Pubblici o in via d' esser messe in pratica, notiamo le seguenti:

È stato adottato, ed è severamente mantenuto, anche pei lavori delle strade ferrate, il sistema dei pubblici incanti; sicchè non si accettano più offerte a partito privato. Questo nuovo sistema, di cui ciascuno facilmente intende l' utilità e la moralità, è già stato messo in opera per la strada ferrata della Liguria.

Si prepara un decreto, pel quale si stabiliscono le norme per l' ammissione nel corpo del genio civile. Nessuno sarà più ammesso, se non per concorso, non per titoli, ma per esame. Questa regola sarà applicata, crediamo, a tutti gli uffici dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Si è sottoposto a studi ed investigazioni severe tutto quello che si riferisce alla costruzione e al servizio delle strade ferrate; particolarmente le liguri e le calabro-sicule sono, crediamo, oggetto di speciali inchieste.

Si studia se qualche cosa sia da mutarsi nell' ordinamento del genio civile provinciale; ed a tale effetto si sono dimandate e ottenute dai prefetti informazioni sull' andamento di quel servizio. Crediamo che importanti relazioni sieno già giunte al ministero dai capi di tutte le provincie; e che esse diano ragione a concludere che importanti modificazioni sieno necessarie. (*Nazione*).

— Leggiamo nella *Nazione*:

Alcuni giornali hanno attribuito alla gita del Principe Amedeo per Costantinopoli il significato di un atto poco benevolo del governo italiano verso il Vicerè d'Egitto.

È assolutamente contraria al vero questa interpretazione, e nessun atto del governo potrebbe giustificarla.

Come tutti i principi che si sono recati o si recano in Egitto per assistere all'apertura dell'Istmo di Suez, anche il principe Italiano ha compiuto un atto di cortesia e di convenienza visitando il Sultano. Nessuna ragione avrebbe potuto persuadere che egli non dovesse farlo; ed anzi il non farlo sarebbe stato come un segno che l'Italia si partiva da quella prudente riserva ch'essa ha sempre mantenuto nella dispiacevole vertenza fra il Sultano e il Kedive.

L'Italia non può e non deve pigliare nessuna parte in quel contrasto: essa ha interessi molto importanti da tutelare; e il governo, come rappresentante legittimo di quelli, deve evitare accuratamente tutto ciò che potesse dargli anche un'apparenza di parzialità soverchia. Crediamo che su questi principii si sia regolata la condotta politica del Conte Menabrea in quella importante questione; e crediamo che la voce dell'Italia, ascoltata con deferenza e rispetto da ambe le parti, abbia dato autorevoli consigli ad entrambi di moderazione e di prudenza.

È dunque infondata l'ipotesi che un atto di mera cortesia, com' è il viaggio del Principe Amedeo a Costantinopoli, possa accennare ad un sentimento ostile verso il Vicerè, col quale il governo italiano fu sempre, e continua ad essere nelle migliori relazioni.

ESTERO

Austria. Leggesi nella *Correspondance Autrichienne*:

Il signor Gladstone, primo ministro d'Inghilterra, è arrivato a Vienna per recarsi in Oriente.

— Si ha da Cracovia che il processo per l' affare delle carmelitane è chiuso e gli atti vennero trasmessi al tribunale distrettuale.

— La *Stampa Libera* pubblica col titolo *Una ammonizione* il seguente carteggio dalla Dalmazia:

« Lettere private dai confini militari accennano a tenebrose macchinazioni che si connettono colla rivolta delle Bocche di Cattaro. Si è formata colà una congiura contro il regime civile che si vuole introdurvi, e si vocifera che la prima vittima designata dai cospiratori sia il nuovo bano, barone Rauch. Si aggiunge che grande quantità di armi e di munizioni fu importata da paese ignoto e da ignoti agenti nei confini militari; si nomina anche il capo militare, che a suo tempo assumerà la direzione del moto. Queste trame avrebbero molti fautori anche ad Agram, particolarmente fra gli avversari dell' unione coll' Ungheria. »

Francia. Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Non ebbi occasione di telegrafarvi per la dimostrazione d' oggi, essendo completamente abortita. Stamane ha piovuto a dirotto: *ora* sono le tre pomeridiane e qualche migliaio di *blouses* stanno sulla piazza della Concordia alla quale affluiscono altri curiosi. Del resto la città ha il suo solito aspetto.

Una ventina di deputati si recarono stamane al Corpo legislativo per essere al corrente degli avvenimenti.

La grande maggioranza non vuol saperne di rivoluzione, e il *Rappel* e la *Réforme* in questi giorni hanno perduto molto del loro prestigio. Tutti li trovano esagerati. Fino ad ora, oggi, la *Réforme* non è comparsa. Si dice dipenda ciò da mancanza di stampatori abbastanza audaci da osar di assumere la responsabilità di un articolo di Lissagaray.

Le parodie giacobine dei signori Lefrancais, Briosne e compagnia hanno disgustato la generalità.

Ha fatto furore un numero del *Figaro* di ieri per una serie di amenità politiche a carico degli irreconciliabili da Victor Hugo a Rochefort e Budaille che empiono tutto il foglio sotto il titolo: *Journal officiel de demain* (*sans garantie du gouvernement*) — Apre il fuoco un proclama di Napoleone ai Francesi, chiude una sequela di decreti e di combinazioni ministeriali le più disperate e di promozioni e di premii che eccitano il riso.

Tutti i soldati, non solo di Parigi, ma anche de' sobborghi, erano consegnati in quartiere.

Germania. A quanto scrivono da Monaco alla *Liberté*, il matrimonio del re Luigi II colla granduchessa Maria Alexandrowna di Russia è bello e deciso. È questo il motivo per cui il re e la regina del Wurtemberg, zia questa della fidanzata, si recarono gli scorsi giorni a Monaco. Tal matrimonio ha un' incontrastabile importanza.

— Due cose sono specialmente da notare nella stampa austro-tedesca.

La prima è un vero rinfocolarsi delle aspirazioni unitarie; il sig. Froebel, direttore della *Süddeutsche Presse* si fa portavoce dichiarato di quelle aspirazioni. La seconda è il progresso sempre crescente dell' accordo austro czeco; il *Pokrok*, uno dei campioni più accaniti del partito nazionale di Boemia, dice del partito austro-tedesco queste parole: « Ci acciamo un pregio di riconoscere i meriti e la buona volontà di quel partito il quale finalmente tenta l' accordo. »

Spagna. La insurrezione federalista in Spagna è proprio terminata. Dopo la difesa di Valenza, agli insorti restava come ultimo baluardo Bajar. I cacciatori d' Alcolea si sono impadroniti di questa piazza.

Turchia. Leggesi nella *Patrie*:

Ci si fa sapere che il governo turco ha fatto eseguire numerosi arresti nell' Erzegovina e in Albania. Ha per metà le mani sui capi d' una sommossa che doveva abbracciare queste due provincie, e che corrispondeva a quella di Cattaro. Questi caporioni furono condotti nella fortezza di Giannina.

Il loro arresto ha fatto scoprire varii importanti depositi d' armi e di munizioni venuti dal di fuori.

Ha pure fornita la certezza dell' esistenza d' un movimento panslavista a cui avrebbero dovuto partecipare, indipendentemente dal circolo di Cattaro, la Bosnia, l' Erzegovina, l'Albania, la Serbia e il Montenegro.

Dai rapporti inviati a Costantinopoli risulta che la situazione si sarebbe migliorata, ma se dessa s'avesse a modificare, avrebbe luogo un'azione combinata da parte dell' Austria e della Porta, le quali si sono tosto legate mediante una convenzione, a termini della quale verrebbe tosto riunito un corpo d' armata sulla frontiera ungherese ed un altro sulla frontiera ottomana.

Queste forze agirebbero con un vigore decisivo per arrestare una insurrezione generale, che se avesse a prender piede, potrebbe aprire la questione d'Oriente e compromettere la pace d'Europe.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

E FATTI VARII

AVVISI MUNICIPALI

N. 10331 — XV

Avviso di concorso

A tutto il giorno 1° dicembre 1869 è aperto il concorso ad otto posti da conferirsi a donzelle da mantenersi ed educarsi a spese della Commissaria Uccellis presso l'Istituto Provinciale di educazione femminile denominato Collegio Uccellis di Udine.

Per essere ammesso fra le donzelle della Commissaria si richiedono a termini dell'art. IX del Regolamento 14 1868 approvato dall'Onorevole Deputazione Provinciale i seguenti requisiti:

a) legittimità dei natali,

b) l'età dagli 8 ai 12 anni,

c) una buona costituzione fisica, avere subito la vaccinazione con buon esito, ovvero avere superato il vajuolo naturale,

d) la prova mediante certificato del Sindaco che nulla sussista contro l'onestà della famiglia,

e) essere nata di genitori domiciliati almeno da dieci anni nella provincia di Udine.

Le aspiranti, o chi per esse, produrranno inoltre tutti quei titoli che riputassero comprovare qualche loro speciale attitudine.

La scelta è di competenza della Giunta Municipale, sentito il parere del Probo Viro amministratore, in base ai titoli e con riguardo alle disgraziate condizioni della famiglia, ai servigi resi alla patria dai genitori, ed ai saggi di attitudine ad approfittare della educazione, e cadrà per la maggior parte a favore delle donzelle della provincia e per la minore a vantaggio di quelle del Comune, in modo però che queste ultime, comprese quelle che attualmente trovansi presso la Commissaria, non devono essere meno di cinque.

Le donzelle graziate avranno diritto all' insegnamento elementare e magistrale, nonchè del canto corale, della ginnastica e della lingua francese e saranno ammesse ai rami di studio libero, il tutto in conformità allo Statuto del Collegio Provinciale Uccellis.

Le donzelle, salvo il caso di matrimonio, rimarranno nel Collegio fino a che abbiano compiuto il corso di educazione prescritto, dopo di che saranno restituite alle rispettive famiglie.

Esse inoltre a matrimonio contratto percepiranno dalla Commissaria una dote commisurata alle forze della sostanza Uccellis.

Le donzelle graziate dovranno in tutto e per tutto sostare alle prescrizioni stabilite dal Regolamento 14 marzo 1868 della Commissione Uccellis.

I concorsi dovranno essere insinuati in tempo utile al protocollo municipale col mezzo di regolare istanza corredata da documenti autentici comprovanti il possesso dei requisiti voluti per l' ammissione.

Dal Municipio di Udine
li 28 ottobre 1869

Il Sindaco
G. GROPPLERO

N. 9707.

Avviso d' asta

In dipendenza alla consigliare deliberazione 1 luglio 1869 dovendosi procedere alla costruzione di un ponte di ferro sulla roggia ai Casali di Vat giusta il progetto dell' Ingegnere d' Ufficio,

si invitano

coloro che volessero aspirare alla pubblica asta che avrà luogo nell' Ufficio Municipale nel giorno 9 novembre p. v. alle ore 12 meridiane.

L' asta sarà tenuta col metodo della estinzione della candela vergine e verrà aperta sul dato regolaro di L. 834.42.

Le offerte dovranno essere accompagnate da un deposito di L. 85, ed il deliberatario dovrà garantire i patti del contratto mediante una benevisa cauzione di L. 250.

Il termine entro cui dovranno essere portati a termine i lavori, è stabilito in giorni 50 decorribili da quello della regolare consegna, ed il pagamento del prezzo seguirà in tre rate uguali, di cui due in corso di lavoro, e l'ultima a collaudo approvato.

Il capitolato d' appalto e le altre pezze del progetto sono ostensibili nelle ore d' ufficio presso la Segreteria Municipale.

Il termine utile per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, è fissato in giorni cinque, che avranno il loro espiro alle ore 12 meridiane del 14 novembre 1869.

Le spese d' asta e di contratto, comprese le tasse d' ufficio, stanno a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale,
Udine li 26 ottobre 1869

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Per la leva militare nel Distretto di Udine si fece jeri e l' altro jeri l' estrazione davanti la Commissione speciale. I giovani coscritti lietamente si apprestano a compiere il proprio dovere di cittadini.

L' esame del Segretarj cominciò nel giorno 28 corrente, e sta per compiersi. Per gli studj fatti dagli aspiranti sotto abili maestri è a sperarsi che molti riceveranno la patente. Così, un po' alla volta, l' amministrazione de' nostri Comuni potrà migliorare.

È ora di finirla. Gli abitanti del Borgo Aquileja si lamentano, ed hanno ragione. Fino a quando si abuserà della nostra pazienza? Cosa fa l'Impresa costruttrice per la sistemazione di questa benedetta Chiavica? È questo il modo con cui sono tutelati i nostri interessi? Ecco le sacramentali domande che si ripetono per le bocche d' ognuno giornalmente. E davvero essi hanno millanta ragioni. Non contenta quest' Impresa da quasi un anno aver messo sottosopra la Borgata con mucchi di terra e materiali, precluso sconsigliatamente il libero adito alle abitazioni, leso negli interessi vitali vari esercenti, ora, a miglior coronamento dell' opera, ha tramutato in padule e pozzanghera le brevi striscie di marciapiedi graziosamente accordate pel passaggio. Brava l'Impresa, e bravissimo qualcun altro!

In paesi meno barbari dei nostri, prendiamo a mò d' esempio quelli dei Calmucchi o dei Tartari, si ha ragione di credere che avrebbero se non ultimato il lavoro, ma almeno condotto a buon punto, ed avrebbero usato maggiori attenzioni e cure agli abitanti frontisti.

Cresimiamolo quanto lo vogliamo *lavoro di pubblica utilità*, ma nell' attuazione poniamo un riguardo alle adjacenze.

Noi facciamo queste osservazioni a chi maggiormente gli tocca davvicino, pronti sempre se non soddisfatti di ritornare alla carica con maggior lena.

Un abitante di borgo Aquileja.

Una giovine, che rientrava dal territorio austriaco nel territorio italiano, veniva interrogata dalle nostre guardie doganali presso Visinale se avesse generi di contrabbando. Alla risposta negativa ch' ella diede, le Guardie la invitarono ad entrare nell' Ufficio per essere visitata: ma la visita non ebbe luogo, perchè diversi individui che sembravano in compagnia di quella giovane, retrocessero sino dove essa era trattenuta, ed impegnarono una zuffa con le Guardie. A uno di quegli individui toccò un calcio in parte assai delicata del corpo, ed una Guardia fu leggiermente ferita, mentre la giovane, abbandonati due sacchetti di sale, riuscivа a svignarsela.

Arresti. La cronaca delle furfanterie non è scarsa di fatti nemmeno nella nostra Provincia; però, non volendo noi rattristarci col narrarli tutti, ne diremmo solo quanto basta per far capire come l' Autorità di P. S. stia vigile, e come utile si renda ognora più e veramente benemerita l' Arma dei R. Carabinieri. Così a Fagagna, giorni fa, furono arrestati due individui di Moruzzo che avevano rubato alcuni chilogrammi di lana; a Rubignacco avvenne un furto di anitre e polli d' India; a Pordenone un Tizio rubò un cavallo e un carretto appartenenti a Giovanni Fantini; a Spilimbergo venne arrestato un individuo di Mortegliano già condannato a sedici giorni di carcere per contrabbando; a Codroipo fu arrestato un tale, che aveva ferito il proprio fratello; a Pordenone si arrestò un questuante valido al lavoro nativo di Mortegliano, e condannato più volte per egual titolo e per oziosità. Altri arresti di oziosi e vagabondi vennero operati nei vari Distretti della Provincia.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Piazza Vittorio Emanuele dalla Banda del Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

1. Marcia nell'opera «La Muta di Portici» Auber.
2. Cavatina nell'opera «L'Assedio di Leida» Petrella
3. Variazioni nel «Carnevale di Venezia» Paganini
4. Walzer «Pardon de Ploermel» Strauss
5. Potpourri sull'opera «Faust» Gounod
6. Mazurka. Trapani

Ferrovie dell' Alta Italia. Ricorrendo nel giorno di lunedì 1° prossimo novembre la solennità di Ognissanti, l'amministrazione ha disposto che i biglietti di andata e ritorno festivi che saranno distribuiti alle stazioni a ciò facoltizzate, a cominciare dall'ultimo treno di sabato 30 corrente siano valevoli pel ritorno sino al secondo treno di martedì 2 novembre col quale si possa compiere il viaggio sino alla stazione destinataria.

—

Incudine, o martello. Troviamo nella *Triester Zeitung*, che la prende da un altro giornale tedesco, una singolare confessione, la quale manifesta le intenzioni dei Tedeschi dell'Impero. La notiamo come una curiosità.

Secondo quei fogli, la *parità* di trattamento tra le diverse *nazionalità* dell'Impero austriaco è un *bel sogno*. Difatti i popoli, e tra questi in singolar modo gl'Italiani, se ne sono accorti! Bisogna essere *martello* od *incudine*. Il martello devono essere i Tedeschi, sotto pena che l'Austria altrimenti rimanga disfatta. Come martello, essi batteranno non soltanto gl'Italiani del Trentino e del Litorale, ma tutti gli Slavi, sebbene questi ultimi sieno una maggioranza presi tutti assieme.

Non hanno mai pensato i Tedeschi dell'Austria che un sì piccolo martello per una sì grande incudine corre rischio di spezzarsi?

I pochi Tedeschi dell'Austria, o devono assimilarsi i molti non Tedeschi, o devono conculcarli; ma non riesciranno nè all'una cosa, nè all'altra, se i molti sono decisi a non lasciarsi soprafare. Riusciranno, invece che a formare uno Stato compatto, a disfare l'Austria. Oppure dovranno farla *tutta suddita* della Germania. Era la politica di Schmerling di mettere l'Austria alla testa della Germania, appunto per fare un *martello* grosso, il quale potesse battere i diciotto milioni di Slavi, i Magiari, i Rumeni, gl'Italiani dell'Impero. Però i Tedeschi compresero, che anch'essi sarebbero stati sudditi della soldatesca non tedesca, divenuta loro martello in mano del supremo imperante. Ora non c'è più da scegliere. O bisogna disfare l'Austria coll'aggregarsi alla Prussia per essere abbastanza Tedeschi da battere le altre nazionalità o lasciarle vivere come tali in un largo federalismo, appunto come fa la Svizzera, citata dalla *Triester Zeitung*.

I giornali di Vienna provano con sapienti discorsi, che anche i Magiari sono i meno pel Regno di Ungheria, dove sono martello per gli Slavi, i Rumeni ed i Sassoni. Che significa ciò, se non che tutti e due i martelli corrono rischio di spezzarsi? Non vediamo noi ora, che il Governo austriaco, per *martellare* i Morlacchi di Cattaro, ha dovuto chiedere la *neutralità* al potente principe del Cernagora, ed *ajuto* ai Turchi? Non vediamo, che se adopera i Tedeschi per martellare i Trentini, ha poi bisogno degli Slavi per martellare gl'Italiani del Litorale? E questi Slavi, martellati alla loro volta, non si avvedranno un giorno, che non torna conto ad essi di essere vicendevolmente incudine e martello in mano d'altri? Invece di essere martello in mano de' centralizzatori di Vienna, non comprenderanno che sarà meglio essere martello in mano propria, non per martellare i più deboli, ma per martellare d'accordo con questi chi li martella ora?

In mal punto adunque i Tedeschi dell'Austria hanno cavato fuori e diffuso nei loro giornali la teoria del *martello e dell'incudine*, e detto che vogliono *battere fino alla distruzione* le altre *azionalità* dell'Impero. È un martello che corre rischio di frangersi; e basta leggere di seguito i giornali di Vienna per accorgersi che questo pericolo c'è. Valeva meglio essere *giusti* con tutti ed avere una politica conseguente, che sia quella di tramutare l'Impero in una larga ed acconsentita federazione di libere nazionalità. I Tedeschi dell'Austria non poterono finora essere martello, se non perchè altri popoli si lasciarono adoperare a quest'uso. Ora, invece di essere martello, potranno diventare incudine, passando prima per il *caos austriaco*, come disse testè un giornale di Vienna, vedendo l'opera contradditoria delle *Diete cisleitana*.

AVVISO LIBRARIO

La Libreria di Antonio Nicola in Udine Piazza Vittorio Emanuele si trova provveduta di Libri scolastici tanto per le Scuole Ginnasio-Liceale, Tecniche, come per le Scuole Elementari.

—

Teatro Nazionale. Questa sera comico meccanico trattenimento di *Marionette* diretto dall'artista Antonio Reccardini. Si rappresenta: *Il Dissoluto Don Giovanni Tenorio* ovvero *Il Gran Convitato di Pietra*, con ballo nuovo.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 29 ottobre.

(K) Il solo fatto che a questi giorni si è veduto il signor Landau a Firenze ha dato origine alla voce che il ministro delle finanze stia trattando un nuovo affare con la Casa Rothschild di cui il Landau è rappresentante. Le mie informazioni non mi pongono in grado di confermarvi questa notizia, la quale finora si appoggia a un fondamento abbastanza meschino. In ogni modo, domenica prossima il il ministro delle finanze, come ho già avuta occasione di dirvi, deve tenere agli elettori di San Lorenzo un discorso in cui esporrà le sue idee finanziarie ed i mezzi coi quali intende di condurre a buon fine il suo piano; e in quell'occasione, se vi è qualche cosa di vero nella voce che vi ho menzionata, egli non mancherà certamente di tenerne parola.

Il pubblico continua ad assistere numeroso allo svolgimento del processo Lobbia e compagni, benchè l'interesse di questo processo, dopo che il Lobbia si è ritirato insieme ai suoi difensori, sia in parte scemato. Per ora continua l'esame degli imputati, in seguito al quale verrà quello dei testimoni, fra i quali figurano, oltrechè il generale di Pettinengo, i generali Cucchiari, Robilant, Corte, Fabrizii e Brignone. Come vedete, il processo assumerà proporzioni eccezionali e si ritiene generalmente ch'esso non potrà venire ultimato prima dell'8 o del 10 del mese venturo.

I lettori della *Gazzetta ufficiale* vanno ogni giorno cercando per le colonne di essa il decreto che stabilirà il giorno della riapertura del Parlamento; ma finora le loro ricerche non sono state coronate da alcun risultato. Non dubitate però che la pubblicazione di questo decreto avverrà in tempo abbastanza perchè la Camera possa essere unita non più tardi del 20 novembre.

Un esito eguale a quello che ottengono i lettori della *Gazzetta ufficiale*, hanno quelli che vanno cercando la nomina del nuovo segretario agli interni. Finora questo segretario è irreperibile, e se il dovere di cronista non mi ponesse nell'obbligo di tener conto di tutte le voci che corrono, mi dispenserei volentieri dal dirvi che il candidato a quel posto è oggi il duca di Gela, genero del Menabrea, perchè sono persuaso che anche questa candidatura avrà la sorte delle altre, le quali appena sorte si sono eclissate.

Si conferma da più parti la voce che il generale Garibaldi intenda di passare sul continente agli ultimi del prossimo mese, desiderando di assistere all'inaugurazione del monumento di Savonarola a Firenze. Il deputato Ricciardi desidererebbe che il generale si recasse a Napoli per l'8 dicembre, giorno in cui si aprirà l'anti-concilio, e che assumesse la presidenza onoraria di quell'assemblea.

S. M. il Re è positivo che partirà alla volta di Napoli alla metà di novembre. Il comando di quel dipartimento marittimo ha pubblicato l'ordine del giorno pel modo con cui sarà festeggiato il fausto avvenimento del parto di S. A. R. la sposa del Principe Ereditario. I forti della città spareranno 100 colpi di cannone, e 51 la fregata la *Formidabile* ancorata in quel porto. Ma ben più importanti di questi festeggiamenti officiali, sono le dimostrazioni che preparano i napoletani per festeggiare quel giorno.

Oggi si diceva che doveva arrivare da Milano a Firenze S. A. I. il principe Napoleone; ma mi consta da buona fonte che il principe debba proseguire invece direttamente il suo viaggio a Parigi, ove sarebbe stato chiamato da un dispaccio del suo imperiale cugino.

Dal ministero della marina è stato spedito all'arsenale di Venezia l'ordine di affrettare il compimento e l'armamento del *Vittore Pisani* il quale è destinato a un viaggio di circumnavigazione.

Il passaggio per l'Italia della valigia supplementare delle Indie continua con molta celerità e precisione. Basta che Fell non venga fuori con qualche nuovo scapuccio!

— Sul processo Lobbia, la *Gazz. di Venezia* reca questo dispaccio particolare da Firenze, 29:

Il pubblico è immenso; odonsi i testimonii; Burei ha dichiarato che Lobbia ebbe notizia della lettera di Brenna dopo l'attentato. Dice l'affare delle ricevute essere una storiella inventata a suo danno; non le vide mai; egli consegnò solo alcuni appunti risguardanti l'amministrazione della Camera, dietro promessa che non sarebbero mai usciti dalle mani del Lobbia.

Eller consegnò la lettera di Brenna a Cucchi, credendo fare il suo dovere; non pretese mai alcun compenso; le ricevute esistevano; egli le ebbe da Burei, poi le restituì. Viene richiamato il testimonio Burei, il quale lo smentisce e dice di non essere stato giammai alla Cassa Regia a riscuotere per conto Fambri.

Continua l'audizione dei testimonii.

— Una lettera particolare, scrive la *Liberté*, annunzia che il viaggio dell'imperatore d'Austria a Gerusalemme è cosa decisa.

Il partito clericale in Francia cerca d'influenzare l'imperatore per decidere l'imperatrice a fare lo stesse pellegrinaggio.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 ottobre

Cagliari, 28. Un carteggio da Tunisi al *Corriere di Sardegna* reca: Il Kasnadar fece sequestare 25 mila lire indirizzate a due italiani. Il console protestò.

Una nota di Menabrea constata da buona fede delle potenze per l'esecuzione del decreto di Bey, relativo alla commissione finanziaria.

Vienna, 29. La *Nuova stampa* dice, che rapporti del governatore della Dalmazia constatano che gli insorti continuano a ricevere rinforzi dal Montenegro e dall'Erzegovina. Il ministero degli esteri avrebbe quindi domandato alla Porta il permesso di passare la frontiera.

Madrid, 28. In una riunione particolare, tutti gli unionisti, eccettuati due, votarono contro il duca di Genova. Ulloa ed altri otto dichiarono che voterebbero pel duca, dopochè il governo abbia fatto dei passi per trovare un re maggiorenne e qualora si dovesse scegliere tra il duca di Genova e la repubblica.

Tre ministri Topete, Silvela e Ardanas e i sig.i Rios Rosas, Calderon, Tollantes, San Cruz, Armigo, Canosas, Azola, Salaverra e tutti gli altri uomini di Stato protestarono contro la continuazione dell'attuale stato provvisorio.

Il partito radicale accettò la scelta del duca di Genova. Assicurasi che Topete e altri due ministri unionisti si ritireranno se le Cortes accettano il duca di Genova.

Costantinopoli, 28. L'imperatore d'Austria è arrivato a mezzodì, ricevette a bordo la visita del Sultano, e discese a Dolmabagsche. Una grande folla gli andò incontro. Stassera la città è illuminata.

Vienna, 28. Cambio su Londra 123.

Parigi, 28. La *Patrie* dice che i tre grandi comandi di Tolosa, Tours, e Lilla saranno soppressi e si conserveranno soltanto i comandi di Parigi, Lione e Nancy. — La *France* conferma che la stampa continuerà a godere d'una libertà illimitata.

Situazione della Banca. Aumento: portafoglio milioni 25, biglietti 13 1/4, tesoro 7 1/2. Diminuzione: numerario 3/5, anticipazioni 3 2/5, conti particolari 1/5.

Notizie di Borsa

PARIGI	27	28
Rendita francese 3 0/0	71.65	71.85
» italiana 5 0/0	53.70	54.15
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	526.—	527.—
Obbligazioni » »	237 50	238.—
Ferrovie Romane	48.—	50.—
Obbligazioni »	128.—	128.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	149.—	150.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156 50	157 25
Cambio sull' Italia	4 7/8	4.7/8
Credito mobiliare francese	207.—	210.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	425.—	426.—
Azioni » »	620.—	625.—

FIRENZE, 29 ottobre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.77; den. 56.72 novembre 56.85-56.82; Oro lett. 20.86, d. 20.85; Londra, 3 mesi lett. 26 20, den. 26.15; Francia 3 mesi 104.60; den. 104.40; Tabacchi 448.—; —.— —.—; Prestito nazionale 79.95 a 79.85 Azioni Tabacchi 649.—; 647.—. Banca Naz. del R. d'Italia 1950.

VIENNA	28	29
Cambio su Londra	—.—	—.—

LONDRA	28	29
Consolidati inglesi	93.1/2	93.1/2

TRIESTE, 28 ottobre

Amburgo	91.— a	90.65	Colon. di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Metall.	—.— »	—.—
Augusta	102.75 »	102 50	Nazion.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Pr. 1860	94.— »	—.—
Francia	49.10 »	48 95	Pr. 1864	—.— »	—.—
Italia	46.45 »	46.30	Cr. mob.	241.— »	241 75
Londra	123.50 »	123 25	Pr. Tries.	—.— a	—.—
Zecchini	5.87 »	5.86	a —.—;	—.— a	—.—
Napol.	9.87.1/2 »	9.86.1/2	Pr. Vienna	—.— »	—.—
Sovrane	12.45 »	12.43	Sconto piazza	4 3/4 a	5 1/2
Argento	121.35 »	121.15	Vienna	5 a	6

VIENNA	28	29
Prestito Nazionale fior.	68.90	68.90
» 1860 con lott. »	93 60	93.90
Metalliche 5 per 0/0 »	59.60 —.—	59.45 —.—
Azioni della Banca Naz. »	709.—	707.—
» del cred. mob. austr. »	239.—	239.50
Londra »	123 10	123 35
Zecchini imp. »	5.87 5.10	5.89.5/10
Argento »	120.85	121 25

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 30 ottobre.

Frumento	it. l.	11.55	ad it. l.	12 20
Granoturco vecchio	»	6.25	»	6 60
» nuovo	»	5.35	»	5.50
Segala	l.	7.45	l.	7.65
Avena al stajo in Città	»	8.70	»	8 80
Spelta	»	—.—	»	14.60
Orzo pilato	»	—.—	»	17.15
» da pilare	»	—.—	»	9.25
Saraceno	»	—.—	»	6 60
Sorgorosso	»	—.—	»	4.25
Miglio	»	—.—	»	7.70
Lupini	l.	—.—	l.	6.—
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.20
Fagiuoli comuni	»	9.40	»	10.40
» carnielli e schiavi	»	11 70	»	13 —
Fava	»	12.—	»	14.50
Castagne lo stajo	»	10.—	»	11.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Istituto privato Element. Tecnico.

Col giorno 3 novembre p. v. avrà luogo l'apertura dell'Istituto-Convitto Elementare e Tecnico *De Paola* esistente in Borgo Bersaglio. Si avvertono quindi tutti quei genitori che intendessero collocare i loro figli nel suddetto Istituto, sia come convittori sia come esterni, di presentarli per l'iscrizione entro il corrente ottobre forniti dei necessarii documenti, onde procedere regolarmente com'è di dovere. Riguardo alla pensione, trattandosi d'istruzione e vitto consistente in cibi abbondanti e sani con vino per gli studenti delle Tecniche, sarà L. 600,00 annue da pagarsi in rate antecipate; per la sola scuola L. 200,00; per quelli delle Elementari poi la cifra sarà ridotta a proporzione della scuola e dell'età. I convittori saranno tenuti a portare tutto il corredo necessario e decente per stanza da letto, per mensa posate e salvietta. Il locale non lascia nulla a desiderare; esso presenta tutte quelle comodità che sono da ricercarsi tanto dal lato igiene quanto per la convenienza ed ordine delle stanze. Per viemmeglio corrispondere allo scopo dell'istituzione si sono trovati quei mezzi facili ed espedienti che per certo condurranno ad un felice risultato. D'accordo gli insegnanti tutti proposero una via pratica d'istruzione spigliata e bene adatta colla sicura scorta della persuasione e del convincimento, resi edotti di quanto valore sia il sapersi amicare l'animo del giovanetto piucchè distrarlo o ridurlo alla simulata soggezione coll'assoluto comando. Oltre le pratiche di dovere e di convenienza additate dal *Regolamento* dell'Istituto-Convitto, nonchè lo studio prescritto dal *Programma*, si esigerà pure dai giovani nel tempo libero esercizii di ginnastica e scherma in cui verranno istruiti da apposito maestro, per ottenere oltre quei vantaggi che ne derivano dall'equilibrazione delle morali facoltà colle fisiche forze, quello eziandio di schivare i momenti pericolosi dell'ozio. Il sottoscritto in uno ai suoi insegnanti si ripromettono bene; ma fa mestieri che alle loro sollecitudini s'accoppi la cooperazione pure per quanto è loro dato, eziandio dei genitori medesimi, onde poter meglio soddisfare alle gravi esigenze imposte dal sacro dovere.

N.B. Per estendere la sorveglianza anche agli esterni, sarà debito del sottoscritto di farli accompagnare da un apposito maestro dalle loro abitazioni all'Istituto, e terminata la scuola riaccompagnare alle loro singole case.

Il Direttore G. De Paola.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

EDITTO 2

La R. Pretura in Cividale invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità del defunto Vuga Valentino q. Mattia morto in Cividale l' 8 settembre 1869 a comparire innanzi questa Pretura nel giorno 23 novembre p. v. ore 10 ant., per insinuare e comprovare le loro pretese: oppure a presentare fino a tutto il detto giorno la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento de' crediti insinuati non avrebbero contro la medesima alcun diritto che quello che loro competesse per pegno.

Il presente verrà inserito per 3 volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 ottobre 1869

Il Pretore
SILVESTRI

Bassi Canc.

N. 7579 3

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità del fu Francesco Saccomani detto Grottolo del fu Giovanni di Pravisdomini decesso in detto paese nel 3 luglio 1867, con testamento 11 agosto 1863 a comparire nel giorno 14 dicembre p. v. ore 9 ant. innanzi a questo giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro lo stesso termine le loro domande in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avessero contro la medesima altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga all' albo pretoreo, nei luoghi soliti al Comune di Pravisdomini, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Vito, 12 ottobre 1869.

Il R. Pretore
TEDESCHI

N. 5649 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa R.Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Sante-Antonio Spagnol di Giovanni di Ghirano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sante Antonio Spagnol ad insinuarla sino al giorno 31 gennaio 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Placido Perotti deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 febbraio 1870 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione n. 1 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 22 ottobre 1869.

Per il R. Pretore in permesso
G. SNICHELOTTO

Bombardella Canc.

N. 6491 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Valentino Ferrari di Udine rappresentata dalla signora Giuseppina Canciani vedova Ferrari per se e quale tutrice del minore di lei figlio Pio Ferrari, e Francesco ed Eugenio q.m Valentino Ferrari contro Michiele, Vincenzo, Gio. Batt. e Maddalena Pez, nonchè Pez Antonio oberato rappresentato dall' amministratore concursuale De Biasio D.r Luigi, e creditori iscritti, Fabris Nicolò di Lestizza, Luzzatto Moisè di Gonars, e contro Luigi e Francesco figli di Antonio Pez minori rappresentati dal loro padre di Porpetto, nel giorno 26 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa Pretura dinanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo il quarto esperimento d' asta delle realità ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione della realità.

Casa sita in Porpetto all' anagrafico n. 6 ed in quella mappa al n. 552 *a* di pert. 0.16 rend. l. 12.57 composta di due sezioni stimata fior. 1000.

Condizioni dell' asta.

1. In quest' incanto gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo.
2. La casa s' intenderà venduta nello stato e grado attuale senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.
3. Qualunque aspirante all' asta, meno l' esecutante, dovrà cautare la propria offerta col proprio deposito del decimo della stima.
4. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario, eccettuato l' esecutante depositare presso la R. Tesoreria in Udine il prezzo della delibera in valuta legale diffalcato l' importo del fatto deposito, mancandovi si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento.
5. Nel caso che l' ecutante si rendesse deliberatario egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo di delibera che entro 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria e solamente per quell' importo che non venisse utilmente graduato.
6. Tutte le spese e tasse della delibera in poi come pure le imposte prediali decorse e decoribili staranno a carico del deliberatario.
7. Soltanto dopo adempiute le premesse condizioni potrà il deliberatario conseguire la deffinitiva immissione in possesso.

Si pubblichi l' Editto nell' albo pretorio, ed in Porpetto.

Dalla R. Pretura
Palma li 15 settembre 1869.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna